

21 DICEMBRE 2020 LUNEDI SESTO GIORNO NOVENA DI NATALE

LA FUGA IN EGITTO

OGGETTI DI PROFUGHI IN FUGA

Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: in verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,23-24.28-30)

La fuga in Egitto mette chiaramente in luce che Gesù sarà un Messia ben diverso da quello atteso. L’atteggiamento di Erode il grande, in qualche modo, rivela l’aspettativa che, nel tempo in cui è nato Gesù, serpeggiava nel popolo ebraico. C’era l’attesa di un Messia-re che scuotesse il pesante e odiato giogo romano. Erode, sospettoso e superstizioso com’era, ha fiutato un rivale da eliminare. Ma questo bambino non è un rivale per il suo piccolo regno. Non solo Erode non accetta questo pericoloso neonato, ma anche la stragrande maggioranza del suo popolo non ha capito e non ha accettato il suo modo di essere Messia.

La domanda che questi piccoli oggetti da “profugo in fuga” pongono a noi non è tanto diversa: **che Messia aspettiamo? Anche per i credenti il Natale è un punto di domanda.** Ci sono, infatti, due rischi opposti: da una parte esso potrebbe parlarci di un Gesù che ha i contorni sfumati della leggenda di un personaggio quasi da favola; dall’altra c’è **un vuoto che indica più l’insieme delle feste di fine anno che non il fatto storico della nascita di Gesù, che per i credenti misticamente si rinnova nella celebrazione liturgica.**

Gesù anche per noi deve essere un Messia diverso. “Diverso” perché e in che cosa? La risposta non è facilissima perché tocca il cuore del cristianesimo.

Oggi sembra che esistano tanti cristianesimi che ruotano attorno a tanti messia diversi. Emergono cristianesimi talmente spirituali da lambire (forse senza saperlo) le più pericolose e perniciose eresie della storia della Chiesa; di fronte ci sono cristianesimi così terrestri da negare ogni attesa della ricreazione del mondo e della risurrezione dei corpi.

Ci sono modi di vedere la fede che la fanno coincidere con un generico richiamo all’amore del prossimo e, ultimamente, a un ecologismo planetario che non riconosce nulla alla grazia che sostiene infallibilmente la salvezza del mondo (senza nulla togliere alle responsabilità della libertà umana).

Sembrano tanti cristianesimi in balia delle mode e di qualche carisma impazzito. Il Natale del cristiano non può evitare queste domande; d’altra parte, **l’unica vera risposta** (che non sarà definitiva) **alla domanda secolare sul senso e il ruolo del Messia è la conversione che fa umile la nostra intelligenza di fronte alla Parola incarnata e che rende il nostro cuore ubbidiente alla Chiesa che cammina unita con i pastori.**

:Non è semplice accettare che il nostro Gesù bambino ingaggerà una lotta terribile con la morte attirandola con divina furbizia, nella trappola (la croce) che la farà morire...

L'antidoto che il Messia ha usato per annientare il veleno del serpente antico è la sua morte in croce per amore; a questo amore risponderà lo Spirito di Dio, richiamando Gesù dagli inferi con la vittoria definitiva sulla morte, e il suo corpo risorto diventerà così il pegno della nostra risurrezione.

Per riflettere

Che significato ha per me l'essere cristiano? E in che cosa consiste la mia fede? Che rilevanza ha il mio credere nel Messia rispetto alle scelte della vita quotidiana?